

Ma ciò non toglie, mi diceva, che nella storia dell'arte brillino sempre i nomi dello Ximenes, del Sinotti, del Maccagnani, del Jerzic, del Belluzzi, della Maraini, io non credo punto che *Il Giulio Cesare*, *Lo Scirocco*, *La Pentobattica*, *La Petroliera*, *La Lupa*, *L'Ecce Homo*, *Il Michelungelo*, *Com'è fredda*, *Il Noli me tangere*, *Il Te precor*, e tante altre opere la cedano per invenzione e per esecuzione alle opere francesi: tutti questi capolavori denotano una scuola, un indirizzo eccellente nella scultura italiana, e questo è il primo pregio dell'arte; chi trattasse ora gli stessi soggetti di vent'anni fa, sarebbe assolutamente abbandonato, per quanto possa eccellere il lavoro di esecuzione: oggi nell'arte italiana c'è esuberanza di vita, d'ingegno, di concetti: l'arte s'è fatta educatrice del popolo, vera maestra di civiltà; ha dimenticato gli affetti intimi, le passioni ristrette, per sentire più largamente e spaziare nei soggetti sociali: sarei per dire che prima l'arte italiana, in ispecie la scultura, scherzava e divertiva scherzando, oggi pensa e fa pensare: si è fatta in una parola leva potente di educazione, sublime missione compiuta in altri tempi dalla pittura, quando le tele raffiguranti i fatti del periodo epico di Roma, ricordavano a questo popolo le sue glorie antiche e gli facevano desiderare nuove battaglie e nuove imprese per riacquistare una civiltà caduta in tanta decadenza.

Questa missione, questo scopo sublime, non sono per ora l'indirizzo della scuola francese: come pensiero, l'arte in Francia segue un periodo di decadenza; non cammina di pari passo colla letteratura, è sempre troppo boriosa tanto che mi fa ridere quando penso che nel 1870, prima della guerra franco prussiana, il Doré, l'artista di maggior ingegno che abbia avuto la Francia in questo secolo, dipinse anticipatamente l'entrata dei francesi vittoriosi a Berlino: pel decoro della storia quella tela fu distrutta.

Da simile leggerezza l'arte italiana rifugge, schiva le ampollosità, non s'illude e non illude altrui, non inneggia ad una grandezza conquistata, ma tende a creare, a determinare questa grandezza.

Certamente a qualificare quest'arte, in ispecie la scultura, non è da prendersi argomento alla quantità delle opere, buone e cattive, accolte in queste sale: da un errore, da una soverchia condiscendenza della commissione dedurre le condizioni della scultura e farla segno a tanto biasimo, non mi par logico; il numero nocque al valore: chi non vede che vi sono pur troppo molti lavori ai quali s'avrebbe dovuto dare l'ostracismo? Perché, a mò di esempio, non fu respinta l'invasione di tanti busti del Garibaldi, la maggior parte dei quali costituisce un vero reato artistico? Il codice penale non ha pensato, né doveva certo pensare a questa specie di delitti, ma in fondo questi lavori costituiscono un vero attentato al decoro nazionale, quello che appunto premeva fosse maggiormente rispettato.

Sarebbe continuata la filippica se il campanello non ci avesse avvisati che erano scoccate le cinque; l'avvertimento giunse a proposito, ma mi doleva uscire da quelle sale coll'amaro nel cuore. Senta, dissi al mio amico, la sua tirata contro la Garibaldite m'impone il dovere di cancellare l'in-

grata impressione ricevuta: ho letto sul *Fanfulla* di pochi giorni sono che lo scultore Bistolfi ha esposto nel suo studio uno stupendo busto di Garibaldi; io conosco quell'artista: andiamolo a visitare. L'invito non poteva tornare più grato, e dopo pochi minuti eravamo a S. Nicolò nello studio del Bistolfi: lui non c'era, com'è suo costume.

Appena entrati, il mio tedesco, al quale pare abbiano inchiodato il cappello sulla testa, si scopri: io osservai l'insolito tratto di reverenza e vidi che sul volto del mio amico si dipingeva un profondo senso di ammirazione: stette muto per qualche istante mentre io credevo esser vittima di un inganno; ciò che oggi mi rivelava tutta un'epopea, ciò che mi empieva di stupore, di compiacenza, di orgoglio, non più di venti giorni prima era un ammasso informe, immenso, freddo, senza vita, senza valore.

Oramai mi premeva la rivincita e quindi mi affrettai a domandare al mio amico qual fosse il suo giudizio. Ecco, esclamò: il miglior Garibaldi che io abbia visto all'esposizione è senza dubbio quello di Ximenes: ma quale distanza per concetto, per vastità, per getto artistico, per esecuzione non esiste fra questo e quello! qui tutto è maestoso: ogni linea, ogni particolare è profondamente studiato, è coscienziosamente anatomico; vegga quant'arte in quelle mani! quanta maestà nell'insieme! qui idea ed esecuzione rispondono appieno alla grandezza del soggetto: questa è veramente un'apoteosi. L'enfasi tedesca era esaurita; io stavo ascoltando con vera religione il giudizio corretto, lusinghiero, caloroso di quell'artista, e quelle sue parole per la prima volta mi fecero avvertire che poeta e scultore avevano avuto un identico, grandioso concetto: il Garibaldi del Bistolfi mi fece ricordare il 5 Maggio del Manzoni e precisamente la strofa liricamente scultoria che incomincia:

Oh quante volte al tacito

e mi parve allora vedere l'attuazione del concetto artistico che il poeta ebbe per Napoleone.

Giungeva in quel momento il Bistolfi: ciò che seguì dopo la presentazione di rito non ve lo so descrivere, gli animi erano al colmo dell'espansione: la satira antitedesca del Giusti mi parve avesse fatto il suo tempo; non finivano le congratulazioni, e a momenti il Bistolfi si dimenticava di dirmi che un nuovo lavoro gli era stato commesso, o si stava per commettergli. Ma non cadiamo nelle indiscrezioni; l'onorevole Saracco non poteva fare una visita più gradita, nè..... ma non dico più altro per non cadere davvero nell'indiscrezione.

VERAX.

### La nuova sorgente SALSO-IODICA DI STREVI

I nostri lettori oramai conoscono questa sorgente scoperta or non ha molto a Strevi in una proprietà del Comm. Braggio e denominata sorgente Valoria dal nome della regione. Di essa abbiamo già fatto parola alcune volte nel nostro Giornale; siamo ora lieti di poter dare le varie analisi

fatte di quest'acqua le quali comprendano, a detta dell'Italia farmale, come essa sia una delle più potenti salso-iodiche che esistano:

Analisi del prof. Pavesi.

Residuo solido per litro 24,102.

Un litro d'acqua contiene:

Cloruro di sodio . . . . .	grammi	18,863
di calcio . . . . .	»	2,267
di magnesio . . . . .	»	1,787
Solfato di calcio . . . . .	»	0,226
Carbonato di calcio . . . . .	»	0,045
Ioduro di sodio . . . . .	»	0,017
Bromuro di sodio . . . . .	»	0,008
Acido silicico . . . . .	»	0,034
Sostanze organiche . . . . .	»	0,061
Borato di soda . . . . .	»	Traccie
		<b>23,308</b>
		<b>Perdita 0,794</b>
		<b>24,102</b>

Peso specifico 1,0213 nella temperatura di + 150 C.

Residuo solido lasciato da 1000 parti in peso di acqua minerale 31,15 (seccato a + 150).

Analisi del prof. Bechi.

In un litro d'acqua minerale — 1000 grammi, sono state trovate le seguenti sostanze:

Cloruro di sodio . . . . .	grammi	23,860
Ioduro di magnesio . . . . .	»	0,019
Bromuro di magnesio . . . . .	»	0,005
Cloruro di magnesio . . . . .	»	1,988
di calcio . . . . .	»	1,140
di potassio . . . . .	»	1,848
Carbonato di calcio . . . . .	»	0,045
Solfato di calcio . . . . .	»	0,083
Silice . . . . .	»	0,033
Acido borico (Borato di magnesio)	»	Traccie
Materia organica . . . . .	»	0,060
		<b>Grammi 31,103</b>

Analisi del prof. Rotondi. (Recentissima)

R. Museo Industriale Italiano

LABORATORIO DI CHIMICA TECNOLOGICA

Residuo minerale per litro gr. 33,372.

Un litro d'acqua contiene:

Anidride silicica . . . . .	grammi	0,009
Ossido di ferro e d'alluminio . . . . .	»	0,007
»  » calcio . . . . .	»	1,702
»  » magnesio . . . . .	»	0,784
»  » sodio . . . . .	»	14,929
»  » potassio . . . . .	»	traccie
»  » litio . . . . .	»	traccie
Anidride carbonica combinata . . . . .	»	0,011
» solforica . . . . .	»	0,010
Cleoro . . . . .	»	20,501
Iodio . . . . .	»	0,019
Bromo . . . . .	»	0,012
Acido borico . . . . .	»	traccie

Torino, add 19 agosto 1882,

Il Direttore del Laboratorio Chimico  
Prof. G. Rotondi.



★ **Melazzo** — Il 29 u. s. Aprile in questo comune, per questioni di giuoco, il sig. Biollo Eustacchio proprietario, venne ferito al capo con un colpo di pietra lanciategli contro da certo P. A. del luogo d'anni 28. La ferita venne giudicata guaribile in 12 o 15 giorni.

★ **Calamandran** — **Vandalismo** — In una notte dal 25 al 30 vennero recise in aperta campagna e lasciate sul luogo 66 viti, arrecando un danno di circa lire 60 al possidente sig. Verdino Michele.

L'autorità procede per scoprire il reo di tale vandalismo che noi speriamo non tarderà a cadere nelle mani della giustizia che lo punirà severamente come ben lo meritano gli autori di simili prodezze.